

mente obbligata verso l'imperatore dei Francesi. E pure, nonostante il suo contegno leale e prudente, la nostra patria ebbe a provare nella campagna del '66 le più amare delusioni, sulle cause delle quali non è ancora squarciato il velo.

Anzitutto la Prussia, quando parve utile ai suoi fini, venne ad accordi con la nemica e ciò senza rispetto al trattato conchiuso col nostro governo. Secondariamente l'Italia, anche respingendo la cessione della Venezia proposita per il tramite di Parigi, era sempre obbligata dalla guerra del '59 in poi verso la Francia, alla quale legavasi nuovamente nel '66 giacchè, per entrare nell'alleanza prussiana, aveva dovuto ottenere il beneplacito francese e ciò per espresso desiderio del Bismark. Naturalmente la Corte di Parigi nel concedere tale approvazione partiva dalla sicurezza che il conflitto fra Austria e Prussia sarebbe terminato con la vittoria della prima: il che avrebbe consentito alla Francia di rendersi arbitra della situazione e di regolarla a proprio profitto.

Perciò il beneplacito francese garantiva al nostro stato l'acquisto della Venezia, qualunque piega avesse preso la guerra sull'esito della quale però Napoleone, come già dissi, non aveva dubbi. Ora noi potremo addurre, quali cause dell'infelice successo della guerra in Italia, l'impreparazione militare, la scarsa unità dell'esercito e la duplicità del comando, la rivalità fra il Lamarmora ed il Cialdini, l'inettitudine del Persano e la poca